

Spoletto

Adriana Asti: a teatro l'eros nell'età matura

«Noi donne siamo più fortunate degli uomini
Possiamo vivere il sesso senza ansie da prestazione»



Milanese Adriana Asti è nata il 30 aprile 1931. È sposata con [Giorgio Ferrara](#)

Ancora oggi, vecchia come sono, sento la vampa del desiderio che s'accese allora in me, sento il desiderio del figlio che da lui avrei dovuto avere, e non uno soltanto, ma molti figli». La serva Zerlina ricorda le avventure erotiche vissute nella casa aristocratica di metà Novecento, dove prestava servizio: passioni spasmodiche e vendette feroci che si dipanano in una confessione estrema e dolorosa.

La ballata della Zerlina debutta il 5 luglio al [Festival di Spoleto](#), Teatro Caio Melisso, con Adriana Asti protagonista, regia e partecipazione scenica della coreografa Lucinda Childs. «È un monologo - spiega l'attrice -, tratto dal

di Hermann Broch

libro di racconti del premio Nobel Hermann Broch dove, dalla cattiveria della solitudine in cui è immersa la cameriera in pensione, emerge un gioco di ricordi impietoso: Zerlina racconta la sua vita in una grande famiglia, tra amore ed eros, rivalità femminile tra lei e la padrona, tradimenti. Una lezione d'amore, da cui trasuda però anche tanto risentimento».

Nel corso del monologo, provocatorio e irrispettoso, i personaggi evocati da Zerlina sono interpretati dalle performance coreografiche della stessa Childs, accompagnate dalla musica di Philip Glass e Laurie Anderson, mentre l'impianto scenico è realizzato dall'artista americana Pat Steir, famosa per le sue «waterfalls», le cascate, grandi dipinti acquatici. «La povera Zerlina - continua Asti - non può far altro che fantasticare

sui sentimenti vissuti con colui che era l'amante della sua padrona, ricordare quando «era tutto sodo in me - dice - e i miei seni stavano su da soli, così bene che tutti volevano allungare le mani». Oppure quando se la spassava con gli attendenti del padrone, sua Eccellenza. Un intrigo di pulsioni senza pudore».

Con la consueta autoironia, Adriana si misura con un personaggio rischioso, per stupire sé stessa e il pubblico, ma questo suo nuovo personaggio è anche occasione di riflessione: «L'erotismo, a una certa età, non è straordinario per nessuno. Ho sempre avuto uomini più giovani di me e spesso ho avvertito certi commenti da parte della gente che si chiedeva: come faranno a mettere su una famiglia se lei è più vecchia? Io di figli non ne ho mai voluti. E comunque credo che noi donne siamo più fortunate». In che senso? «Penso agli uomini che a 80 anni si uniscono a donne molto più giovani, poveretti: non deve essere facile fare sesso, dimostrare di essere ancora capaci di ingravidare le loro compagne, il loro seme deve raggiungere, con molta fatica, l'ovulo fecondo. Le ottantenni questo problema non ce l'hanno».

La serva Zerlina fa venire in mente il personaggio mozartiano del *Don Giovanni*. «Certo, le tante servette del teatro settecentesco. Zerlina è una sottile psicologa». Una ballata di erotismo e ribellione a certe regole? «Noi donne tendiamo a subire e, quando ci ribelliamo, il maschio rapace a

Debutto

Al Festival debutta
«La ballata della
Zerlina» da un racconto

volte diventa assassino. Quello di Zerlina è un manifesto sulla libertà femminile, per far manifestare a una donna, sia pure in là con l'età, i desideri più inconfessabili».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna

● Il Festival di Spoleto si inaugura il 28 giugno al Teatro Nuovo con l'opera lirica «Proserpine», da Mary Shelley, musica di Silvia Colasanti, regia di Giorgio Ferrara, direttore Pierre-André Valade

● Seguono, tra gli altri: «Berlin Kabarett» con Marisa Berenson; «Coltelli nelle galline» regia di Andrée Ruth Shammah; «Esodo» di Emma Dante; «Fashion Freak Show» di Jean Paul Gaultier; «My French Valentino» coreografie Valérie Lacaze. Concerto finale, diretto da Gatti, musiche di Giuseppe Verdi.



Il festival di Spoleto cala le sue due regine: in scena Asti e Dante

Da domani al 14 luglio, due spettacoli al femminile, al festival di Spoleto. 'Esodo', testo e regia di Emma Dante: una riscrittura del mito di Edipo, sul bisogno di accogliere le differenze e 'La ballata della zerlina', protagonista Adriana Asti (a sinistra nella foto)



*Vi
consigliamo*



Debutta stasera (ore 20), fino al 14 luglio, al Caio Melisso "La ballata della Zerlina" con Adriana Asti per la regia della coreografa americana Lucinda Childs, che torna a [Spoleto](#) dopo aver presentato lo scorso anno uno spettacolo di danza al Romano. La pièce è un monologo tratto dal libro di racconti del premio Nobel Hermann Broch. Performance coreografiche della Childs, musica di Philip Glass e Laurie Anderson.



"La ballata della Zerlina" dal testo di Hermann Broch a **Spoletto**

Le primedonne Asti e Childs "Così facciamo rivivere gli incubi della Mitteleuropa"

INTERVISTA

MICHELATAMBURRINO
INVIATA A **SPOLETO**

Due regine del palcoscenico si scrutano, si studiano, pesano la rispettiva forza, incrociano immagini e punti di vista. Tutto accade per sensazioni, empatia cercata. Adriana Asti e Lucinda Childs, due muse, vestali delle rispettive discipline. Adriana porta in dote grandi interpretazioni per Strehler, Ronconi, Pinter, Sontag, Jacques restando solo al teatro. Lucinda è il monumento della danza, anni con Robert Wilson, danza con Baryshnikov, realizza coreografie, fonda la compagnia che porta il suo nome e per cui ha creato 50 opere. Oggi le due sono unite ne *La ballata della Zerlina*, testo rivisitato da *Il racconto della serva Zerlina* del 1949 di Hermann Broch, uno dei maggiori scrittori modernisti, in scena al Teatro Caio Melisso di **Spoletto** fino al 14 luglio. Con loro le due artiste ne hanno voluta una terza, Pat Steir, conosciuta e stimatissima per la serie di dipinti su tela waterfall (i suoi lavori sono al MoMA di N.Y., alla Tate Gallery di Londra).

Nel testo di Broch, la serva del titolo narra con foga la storia di una passione demoniaca e di una feroce sete di rivalsa. Così svela la sua vendetta di raffinata perfidia ai danni del signor Von June

(Don Giovanni), fatuo avventuriero quanto la stessa Zerlina e la padrona Elvira. Il suo furore finirà per travolgere tutto, anche l'ipostasi della rispettabilità coniugale, in un'Austria prossima alla rovina dove i presunti non colpevoli affondano, per dirla con Broch «nella colpa etica, in una colpevole non colpevolezza».

Un testo molto particolare quello che portate in scena, duro spietato, difficile. Perché lo avete scelto?

Asti: «Lo avevo visto a Parigi interpretato da Jeanne Moreau e lo avevo trovato sottile, poetico, permeato da un'atmosfera di mistero noir molto affascinante. Con Lucinda, che avevo conosciuto proprio a **Spoletto**, ci siamo riviste a Parigi e abbiamo lavorato sul testo. Lei ha aggiunto qualcosa di differente».

Il racconto fa parte di uno degli undici che compongono *Gli Incolpevoli*, suscitò l'ammirazione di Hannah Arendt per la sua passione e anche la sua violenza.

Childs: «Il testo si può leggere come la rappresentazione della condizione umana nella società mitteleuropea a cavallo tra le due guerre, uno sguardo premonitore sul futuro post hitleriano dei più perseguitati».

Asti, lei è Zerlina vero?

«Sì. Zerlina tiene la storia nel suo corpo, la sua passione demoniaca esce con foga, l'immaginazione si personifica in lei e lei ha bisogno di parlarne per sentirsi viva altrimenti sarebbe niente».

Lucinda, qual è il suo ruolo?

«Oltre alla regia mi occupo delle performance e in scena sono un signore che abita in questo interno aristocratico di metà Novecento. Sono solo una presenza, non parlo ma appaio e scompaio dando un senso altro alle parole di Zerlina che vive in una grande famiglia da generazioni e non ne vuole uscire. Gli altri personaggi non si vedono, entrano nel racconto magicamente. Non ho voluto fare una coreografia ma una messa in scena che si muove, un'atmosfera minima che crea immaginazione».

Lucinda, con voi c'è anche un'artista video, Pat Steir.

«Ci ha dato delle proiezioni video, sullo schermo cambiano le immagini e cambiano i colori, il verde, il blu e il rosso a seconda delle emozioni di Zerlina. In questo spettacolo c'è qualcosa di terribile dentro un aspetto violento». **Adriana, il testo di Broch è stato rivisto da voi?**

«La drammaturgia è di René de Ceccatty, che ha fatto diventare teatrale la prosa di Broch, evochiamo un mondo e ne siamo coinvolti. Ci aiutiamo psicologicamente con musiche, rumori».

Le regine della scena come si sono prese?

«Conoscendosi. È lo spettacolo che ci ha unite. È naturale prendere l'una dall'altra, ci scambiamo ispirazioni poetiche, lavorare insieme è un privilegio. Ora pensiamo in modo tridimensionale, senza neppure parlarci». —



Adriana Asti è Zerlina, Lucinda Childs la regista

In scena

Festival dei due Mondi
da Gaultier a Emma Dante

Teatro Nuovo il «Fashion Freak Show» di Jean Paul Gaultier **San Simone** «Esodo» di Emma Dante **Auditorium della Stella** Eva Riccobono in «Coltelli nelle galline»



Da vedere



Due Mondi senza tempo. Adriana Asti incassa il consenso del pubblico nella sua interpretazione de *La ballata della Zerlina*, "storia di una profonda passione erotica e di una feroce sete di vendetta", al fianco di Lucinda Childs che cura anche la regia dello spettacolo. Una fresca prova d'attrice per una protagonista storica del teatro italiano.

L'Orlo Scucito

Due Mondi sold out. Caccia al biglietto per il concerto di Mahmood con il trasferimento da Piazza del Duomo al Teatro Nuovo. Bagarini a gogò.

Due Mondi scaramantici. Dopo l'allerta meteo che ha fatto spostare il concerto di Mahmood, Corrado Augias si frattura una caviglia. Pronto l'esorcista.

Due Mondi in tilt. Servizi igienici guasti al Cantiere Oberdan: il water si scarica tirando un fil di ferro. L'arte di arrangiarsi.

FERRARA: FINE SETTIMANA FATICOSO

La bella follia di Gaultier anche dietro alle quinte

BILANCIO

Se il Festival si è aperto lancia in resta, nel secondo weekend non smentisce il trend con spettacoli accolti con entusiasmo, in particolare quello di Jean Paul Gaultier, teatri, alberghi e ristoranti pieni». Così esordisce Giorgio Ferrara. Il direttore artistico esterna soddisfazione, forte dei 1592 articoli usciti sinora su carta stampata (386), su web (1146) e per i 29.700 passaggi contati nei percorsi meccanizzati l'ultimo fine settimana, rispetto ai 25 mila di quello precedente. "Per la prima volta - incalza il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto de Augustinis, che lo affianca insieme al vicepresidente Dario Pompili - abbiamo dovuto chiudere i parcheggi di struttura perché i posti erano esauriti". D'altro canto: "Questo secondo fine settimana - riprende Ferrara - è stato più faticoso del primo. Non foss'altro per i sei tir del Fashion Freak Show da gestire o per le avverse condizioni meteo previste che ci hanno costretto a bloccare le vendite dei biglietti del concerto di Mahmood e a trasferirlo al Nuovo. Ma un buon direttore fa così, prima di trovarsi in situazioni imbarazzanti". Per il resto: "Lo scorso weekend il concerto di

Capossela ha registrato 1500 spettatori - riprende -, bene anche la danza del Dutch National Ballet: sold out venerdì e sabato pieno domenica". Posti esauriti per "Esodo", teatro pieno per *La ballata della Zerlina* e Berlin Kabarett, bene gli spettacoli dell'Accademia Silvio D'Amico, del La MaMa **Spoletto** Open, alla Rocca per la regia di Giorgio Flamini e le performance su don Luigi Sturzo e di Paolo Mielì. Ambiti anche altri concerti "Gremio quello della Banda dell'Esercito e quello dedicato a

Menotti a cui il sindaco Umberto de Augustinis ed io eravamo presenti", sottolinea. Poi, annuncia per l'ultimo weekend: "Il Concerto finale in Piazza Duomo è già esaurito ma c'è una lista d'attesa: se ci fosse qualche disdetta

domenica mattina si potrebbero trovare biglietti". Attesi per l'occasione ospiti di rilievo istituzionale, assicura de Augustinis, senza però confermare la presenza del ministro Matteo Salvini. Infine, Ferrara spiega che Corrado Augias, per un infortunio, ridurrà ad una sola data (13 luglio) le conferenze su *Lucrezia Borgia*: "Tra gli appuntamenti clou di questo weekend - aggiunge, comunque - : due concerti di Stefano Bollani al Romano e Bauhaus 1919-1933, il cantiere della modernità al Teatro Nuovo". Antonella Manni



Lucinda Childs la newyorkese innamorata di **Spoletto**

SPOLETO

■ Fra Lucinda Childs e **Spoletto** è scoppiato un amore. La sacerdotessa della danza contemporanea, leone d'oro a Venezia nel 2017, per il secondo anno consecutivo fa presenza fissa al Festival, dopo l'esperienza fatta e vissuta con lo spettacolo di Bob Wilson e Baryshnikov. La rivoluzionaria coreografa newyorkese non passa di certo inosservata con il suo metro e ottanta di eleganza e quest'anno Childs è nelle singolari veste di regista per lo spettacolo interpretato da Adriana Asti, La ballata della Zerlina nel quale ha anche un suo singolare ruolo in scena: l'ospite silenzioso, ma sempre presente, una sorta di specchio nel quale Zerlina tenta di leggere nel profondo i suoi stessi sentimenti. Fare l'attrice, del resto, è sempre stato un suo desiderio. "All'inizio sognavo di salire sul palcoscenico per recitare, come la mamma di una mia amica, una star di Broadway, - ha raccontato in più occasioni -. Poco dopo ho capito che, invece, era proprio la danza lo strumento più adatto per esprimermi e ho iniziato a lavorare a creazioni mie".

Childs, in scena lei è una presenza silenziosa. Una sorta di invitato di pietra. Quanta concentrazione ci vuole per affrontare un personaggio così e mantenere questo ruolo per un tempo così prolungato?



"Devo essere molto concentrata, anche se Adriana mi fa sempre sentire come se ascoltassi la sua storia per la prima volta".

Com'è stato dirigere in scena un'attrice come Adriana Asti?



"È meraviglioso lavorare con Adriana. È stato un grande privilegio e un piacere. Adriana apporta così tanto a tutto ciò che le do da fare e trasforma tutto in qualcosa che funziona per il personaggio di Zerlina con grande umorismo e passione".

La scenografia de la ballata

della Zerlina è dell'artista Pat Steir, una scelta forte, di grande impatto che ha un effetto magnetico nello spettatore con quei continui cambi di forma, di colore, di prospettiva. E' stata sua la scelta? E cosa l'ha determinata?

"Sì è stata una mia idea. Sento che le immagini delle cascate nell'opera di Pat Steir corrispondono al flusso inarrestabile dei ricordi di Zerlina che ha trovato il bisogno di condividere con qualcuno, anche un estraneo".

Sab.Bus.Vi.



L'attrice racconta i tanti volti e le sfumature dati alla cameriera sedotta e abbandonata dal "dongiovanni" del testo di Broch

Adriana Asti: "La mia Zerlina tra gelosia e vendetta"

"E' una donna molto dura e ribelle, pazzamente innamorata"

di **Sabrina Busiri Vici**

SPOLETO

■ "Un dongiovanni stronca la vita di una donna. Avveniva ieri e avviene oggi. L'amore di Zerlina per Von Juna è un affresco molto fedele alla vita". Adriana Asti a teatro è Zerlina, la cameriera sedotta abbandonata che nutre sentimenti di gelosia e vendetta verso il suo amato ritratto come una presenza assente quasi un ectoplasma della seduzione. Poco più di un'ora al Caio Melisso per trovarsi di fronte a una grande storia d'amore. Anzi, per dirla con le parole di Anna Harndt: "La più grande storia d'amore che io conosca". La ballata della Zerlina è un lavoro elegante ed emozionante nato a Parigi da un'idea di Franco Laera, partito dunque con prove in Francia e poi arrivato a **Spoleto** per il Due Mondi

dove replicherà fino alla fine del festival.

Sul palco, appunto, ci sono Adriana Asti e Lucinda Childs, quest'ultima conosciuta soprattutto come coreografa, danzatrice ma che in questo caso diventa interprete e regista dell'adattamento firmato da René de Ceccatty.

Adriana Asti, un incontro singolare fra lei e Lucinda Childs...

"Singolare davvero, mi ha permesso di avere a che fare con una donna straordinariamente acuta, intelligente, raffinata. Un vero privilegio lavorare con lei".

La Zerlina di Hermann Broch ha un precedente con Jeanne Moreau, ha tratto ispirazione?

"No, sono assolutamente diversi. Ho visto quello spettacolo nell'86 con la regia di Klaus Michael Gruber, ma era completamente un'altra cosa. Jeanne Moreau bravissima, ma la realizzazione molto gelida".

Ballata di erotismo e ribellione. In che cosa si è trova-

ta più a suo agio?

"Quando recito aderisco perfettamente a quello che devo essere, non ho preferenze. E il personaggio, Zerlina, sta in entrambi i ruoli. E' una donna molto dura e ribelle, lei ha questa storia con Von Juan di cui è pazzamente innamorata, ma lui se ne va e la vita di questa donna viene travolta".

Un amore ot-

tocentesco?

"Penso che è pieno il mondo di uomini come Don Giovanni e di donne come Zerlina, sedotte, seducenti

"E' un monologo con delle presenze e l'ospite silenzioso le impersona tutte"

e lasciate, grandi dolori amorosi, uomini indifferenti. Ce n'è per tutti".

Zerlina dice: "Io non l'amavo ma volevo che fosse mio". Sembra però qualcosa di diverso dall'amore...

"Credo che sia possibile che una donna nutra un sentimento di innamoramento rispetto a una situazione o a una determinata condizione sociale. Il personaggio li sa scindere bene in questa affermazione".

Gelosia e vendetta, altro concetto molto attuale che, purtroppo, oggi appartiene più alla cronaca che alla letteratura...

"Cronaca a parte, la gelosia è comunque una componente dell'amore: si è gelosi del proprio gusto, delle proprie scelte, figuriamoci di un uomo, di una donna. La gelosia è un sentimento reale e che va rispettato".

In scena lei ha un interlocutore silenzioso e sempre

"Non ho tempo per seguire il festival, solo l'opera e Mahmood"

presente interpretato da Lucinda Childs, come avete lavorato tecnicamente a questo confronto?

“E' un monologo con delle presenze intorno a Zerlina e l'ospite silenzioso di quella casa, ora diventata pensione, le impersona tutte. E' una condizione che permette alla protagonista di avere tante facce”.

Zerlina è mutante, e sa tornare anche giovane...

“Lei ha molta nostalgia del suo passato e della sua condizione di cameriera cono-

sce bene il limite. E' una specie di prigioniera a cui aderisce ma in questo quadro vede l'incontro con quest'uomo come la cosa più importante. Ci mette tutta se stessa, viscere, cuore, e lui poi scompare, se ne va. Dice in Spagna”.

Nella galleria di donne che ha interpretato ce n'è una cui è particolarmente affezionata?

“All'ultima. Non posso ave-

“Non posso avere nostalgie, l'ultimo

ruolo è sempre il mio preferito”

re nostalgie. Anche se tengo in modo particolare a quello che ha scritto per me Natalia Ginzburg, uno dei testi ha anche avuto la regia di Visconti. Ci tengo al mio rapporto con lei che tra l'altro era una persona avulsa dal teatro così come lo sono io dal calcio. Ma basta ricordi, oggi sono Zerlina”.

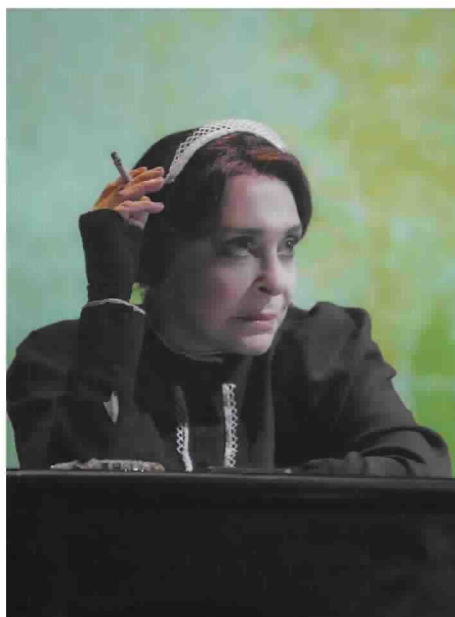
Vive il festival solo in scena o ha anche tempo per

essere spettatrice?

“La scena mi occupa tutto il tempo a disposizione, il personaggio è molto faticoso. Mi risparmio molto e non mi distraigo. Ho voluto vedere solo l'opera e Mahmood perché lui mi piace pazzamente”.
Il direttore artistico, suo marito, come ha commentato il suo nuovo lavoro?

“Valutando con grande attenzione il pubblico che viene a teatro, per il resto è abituato a stare al fianco di un'attrice”.





Stelle in scena
Adriana Asti è Zerlina. Lucinda Childs è l'ospite silenzioso.
Le due artiste alla prima dell'opera

